

GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

NOTIZIARIO

ANNO I - N°1

CH-Cumün da Val Müstair - Grischun - dellarosa.f@gmail.com

Il Sem. 2014

Una storica attività svizzera:

la *Tessanda* “*Manufactura Val Müstair*”

In Sta. Maria Val Müstair, lungo la Via Maistra, tra l'Ufficio Turistico e la Chasa de Capol, si trova la Tessanda, storica attività locale di manifatture artigianali a mano.

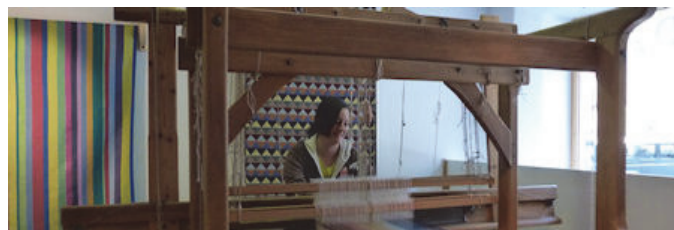


Dai tempi del primo direttore, Fida Lori, il cui motto era: *dalla mente alle mani per creare il bello*, la Tessanda ha superato gli 80 anni di attività. La storia della tessitura in Valle è però più antica. Si parla di tracce di attività nel Bronzo medio (c. 1500 a.C.), mentre i dati certi risalgono all'830 come si evince da un affresco del Convento medioevale di Müstair, ma l'usanza di tessere sopravvissuta sino al secolo scorso, ricorda che in ogni casa della Valle vi era un telaio per famiglia.

La Tessanda dispone oggi di oltre 25 telai di varie dimensioni, dei quali 18 ancora in uso permanente. La maggior parte di essi hanno più di 100 anni e sono stati costruiti dai falegnami della Val Müstair. Rispettando un'antica tradizio-

ne portano ancora i nomi propri che vanno da “Nepomuk” (detentore del silenzio) a “Mammut” (per il tipo più grande).

Tutti i dipendenti della Tessanda hanno un particolare amore per il lavoro che svolgono, tanto che l'esperienza tecnica ed artistica che hanno sviluppato nel tempo riveste per loro un ruolo essenziale che consente ogni giorno di creare qualcosa di nuovo.



Un telaio dimostrativo in funzione

Naturalmente la Tessanda non è soltanto luogo di lavoro ma anche di studio e di visita. Un itinerario di $\frac{3}{4}$ d'ora consente di conoscere la storia e l'alto valore nei secoli della tessitura di lana, lino ed altri filati naturali. Ambienti appositi dedicati ad Incontri e Mostre ospitano questa estate una rassegna di foto riguardanti la Val Müstair nei suoi aspetti ambientali ed antropici.



La Culla della Cultura e dell'Arte mediterranea: *la Grecia*

La Grecia rappresenta da secoli per tutti i Popoli del Mediterraneo, e non solo, la culla della Cultura e dell'Arte così detta Classica, nonché esempio e faro per gli orientamenti del futuro.



Atene

Dal mondo romano a quello rinascimentale dell'intera Europa, dal neoclassicismo in avanti la Cultura e l'Arte non hanno mai interrotto in oltre due millenni il collegamento con la Madre Patria Greca.

Le poche testimonianze materiali, sopravvissute in terra Grecia, rappresentano comunque tutte le espressioni architettoniche e letterarie tipiche di una civiltà plurimillenaria; testimonianze a caposaldo di riferimenti ben definiti.



Atene – Micene – Epidauro

La Civiltà greca riassume in sé una forma di evoluzione umana a cui molti Popoli hanno attinto per formare la propria identità assicurandosi una Storia. Dalle *Polis* proviene l'insegnamento più completo di aggregazione umana dif-

fusosi oltre confine, per migliaia di anni arrivando addirittura all'*Età dei Comuni*. In *Olimpia* è nato e si è diffuso lo sport come espressione di pace, scavalcando confini, divisioni e contrasti. Nella Grande Grecia è nato e si è sviluppato il *Pensiero Filosofico*, veicolo per la ricerca del senso dell'*esistenza*.



Micene – Tirinto – Epidauro – Tomba di Agamennone



Micene, *Postierla*

Tipologie costruttive come quelle *Megalitiche*, definite poi *Poligonali*, o come i Recinti Urbani hanno trovato in Grecia origine ed esempio esportato nell'intero Mediterraneo dove hanno anche assunto il ruolo di sostruzione per ville rurali, argini, terrazzamenti e dighe di regimazione idraulica del territorio. L'architettura in Grecia ha la sua sublime culla, ogni espressione è ripresa e studiata nel mondo da secoli. L'arte scultorea, il teatro, il gioco, sino alla filosofia o il culto dei morti, hanno influenzato inevitabilmente sia Popoli limitrofi che lontani. Quella greca rimane una terra mediterranea straordinariamente ricca anche di peculiarità naturali che la differenziano da altri luoghi dello stesso perimetro sia per morfologia che per paesaggio. Una Terra che tra promontori e mare trapunto da innumerevoli isole, attrae e affascina il visitatore attento e non solo. Una rapida visita richiama un ritorno e un approfondimento. Come per tanti altri luoghi al mondo le differenze anche qui non mancano.

L'Ambiente in due lontani Comuni di pari entità *Val Müstair-Guardea*

Nella Grigionese Val Müstair, incantevole Valle all'estremo Est della Svizzera Romancia sei piccoli Comuni, Müstair, Sta. Maria, Valchava, Fuldera, Tschier e Lü, ultimamente si sono uniti a formare il *Cumün da Val Müstair*. Dall'unione, amministrata da sette rappresentanti compreso il *President Cumiinal*, l'intera popolazione ha ora raggiunto i 1540 abitanti, un'entità simile ad un Comune Umbro del Centro Italia: Guardea. Comune disposto su un bel versante assolato della Valle del Tevere con ampia vista sul Lazio.



La Val Müstair vista dalla Strada dell'Umbrail

La Valle è nota in tutto il Mondo per il Convento benedettino di san Giovanni di Soeurs del secolo IX, dichiarato Patrimonio dell'Unesco, per il limitrofo Parco Nazionale, per la Biosfera e per Dario Cologna campione mondiale di sci.

Il Comune Umbro ospita invece in se l'Oasi Naturalistica di Madonna del Porto, gestita dal WWF, un paesaggio fluviale a cui fa seguito uno calanchivo, quindi di Macchia Mediterranea interrotta solo da un terrazzo di travertino preceduto da "dighe" in opera poligonale (I-IV secolo a.C.) su cui si adagia in ottima posizione l'abitato principale, Guardea. Sullo sfondo: la "storia antica" del Castello del Poggio (secolo XI) e del Castro medievale di *Guardege*, oggi abbandonato, che svetta a controllare anche la retrostante Valle di Cocciano il cui insediamento rurale originario è antecedente all'epoca romana.

Oltre i monti, l'enclave di Frattuccia, un piccolo Borgo medioevale murato e turrato.

Due terre lontane accumulate da un territorio naturale prevalentemente montano, alpino il primo e appenninico il secondo.



Guardea, il Poggio e la Valle di Cocciano

In Val Müstair l'ambiente, come qualunque altro argomento d'interesse comune, è sottoposto al controllo del Popolo in Pubbliche Assemblee. In Guardea, escluso l'ultimo quinquennio, un notevole impegno è stato profuso nel tempo dalle precedenti Amministrazioni Comunali a ridimensionare le primitive previsioni urbanistiche alle effettive necessità della popolazione e nell'ambito della tutela ambientale. Ne fanno fede sia i continui tagli operati nel Programma di Fabbricazione sia il primo Piano Regolatore Comunale, del 2009, di cui la stampa ne ha ampiamente nel tempo riconosciuto l'importanza.

Un'esperienza innovativa all'avanguardia per l'Umbria

Guardea, piano regolatore che privilegia l'ambiente

Il Corriere

□ Sono ben lontani i tempi in cui al comune di Guardea si guardava come ad un "Attila" dell'ambiente. Oggi l'amministrazione di questo comune dell'Amerino, confinante con l'Orvietano ed il Tuder, vanta una grossa sensibilità ambientale. Soprattutto per il rispetto paesaggistico. Il nuovo piano di fabbricazione di Guardea è un esempio di avanguardia per la salvaguardia del paesaggio tradizionale agricolo umbro-toscano. Peccato, viene da dire, che finora si sia operato con compromissioni anche gravi. Voltando pagina Guardea vara delle norme urbanistiche importanti, rivoluzionarie per quanto innovative, sicuramente futuro modello e punto di riferimento. lavoro esportabile a tutti i comuni che vogliano edificare nel rispetto del paesaggio. A firmare il piano di fabbricazione è un architetto che della ricerca storica e dell'impegno ambientalista nell'Amerino ha fatto il proprio credo: Franco Della Rosa. Dalla

pianta del comune di Guardea, stesa sul taccuino del professionista amerino, risaltano due grosse macchie scure: sono le zone di inedificabilità con cui si tutelano le due emergenze archeologiche e paesaggistiche locali di maggior rilievo, Guardea antica ed il Castello. Le zone di rispetto scendono da quei poggi fin giù alla statale. La novità maggiore di questo strumento però sta nei vincoli introdotti per l'edificazione nelle campagne. Molto spesso accade infatti che le stupende colline dell'Amerino siano maltrattate da interventi di cattivo gusto, da ricorso a tipologie edilizie e materiali moderni che snaturano il paesaggio, rovinandolo. Questo accade sia per la ristrutturazione dell'esistente che per i nuovi edifici. A Guardea si mette fine a tutto ciò. Innanzitutto le tipologie devono essere rispondenti alla tradizione agricola locale. La simmetria deve essere rispettata sia nei tetti a falda che nella disposizione di porte e finestre. I volumi usati devono rispettare il parallelepipedo regolare. Le altezze massime non superare i due piani, con eccezioni per le torri, come nella tradizione locale. I cordoli cementizi sono vietati soprattutto per le gronde (questa orrenda novità purtroppo sta prendendo piede negli ultimi tempi). Il cemento è bandito anche per vialetti, muri di contenimento ed intonaci (solo malte di calce). Per i tetti sono ammessi solo coppi e tegole. Per gli infissi si ricorre alla persiana tradizionale. Sono vietate le scale esterne vuote (delizia di geometri senza gusto perché influenti sulla cubatura). In sostanza si trasferisce alla campagna la tutela propria dei centri storici. Vincoli simili valgono per gli annessi agricoli: sono banditi i prefabbricati, le recinzioni (se non per il pascolo), l'alberatura non autoctona (gli ombrelli verdi). E Guardea è un bell'esempio da imitare.

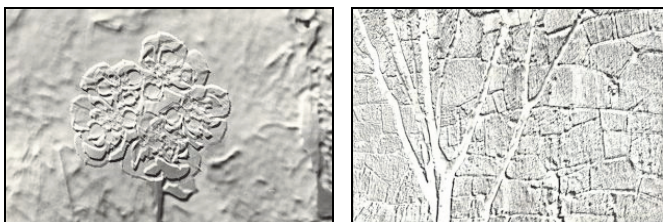
Pierluigi Sbaraglia

FOTO *grafie*

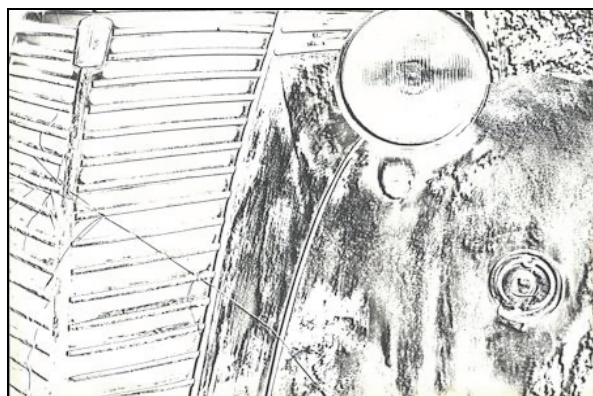
Una elaborazione fotografica il Bassorilievo Tecnica di un recente passato

Pochi anni fa tra i vari artifici di stampa praticati il *bassorilievo fotografico*, seppure poco praticato, era una tecnica di elaborazione dell'immagine, un po' laboriosa, che si poteva eseguire esclusivamente durante la fase di stampa.

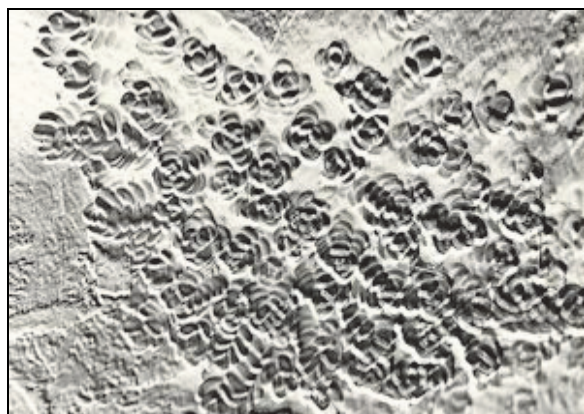
Una volta scelta l'immagine adatta ad essere elaborata, ovvero con requisiti da evidenziare in apparente tridimensionalità, si produceva un duplicato del *negativo* scelto stampandolo a contatto, su pellicola piana fotomeccanica ad alto contrasto per attenuare le sfumature di grigio.



Il successivo accoppiamento, per sovrapposizione leggermente sfalsata dei due film, il *negativo* originario e il nuovo *positivo*, consentiva di ottenere tramite l'uso di un ingranditore fotografico la stampa su carta con il risultato che si può osservare in queste immagini.

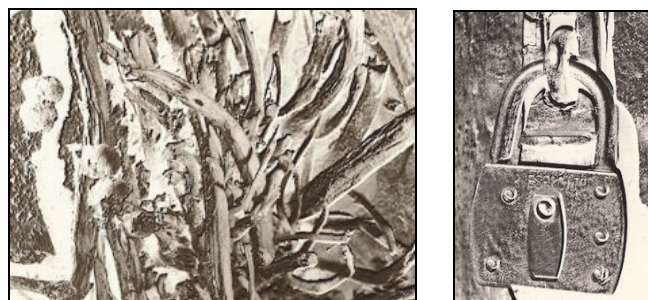


Vari esempi di bassorilievo fotografico

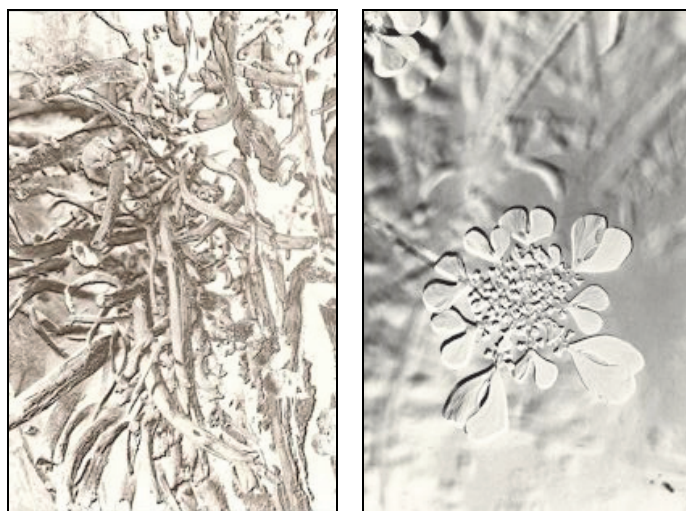


Ma l'elaborazione non era ancora finita.

Il procedimento poteva ancora contare su altre manipolazioni in "camera oscura" come "la solarizzazione", ottenuta esponendo brevemente alla luce bianca in modo uniforme il foglio di carta in fase di sviluppo, oppure il viraggio in *seppia* passando la stampa attraverso due nuovi bagni: prima la *sbianca* e subito dopo un secondo di *solfurazione*; in alternativa era anche possibile ottenere dei toni in blu, rosso o verde.



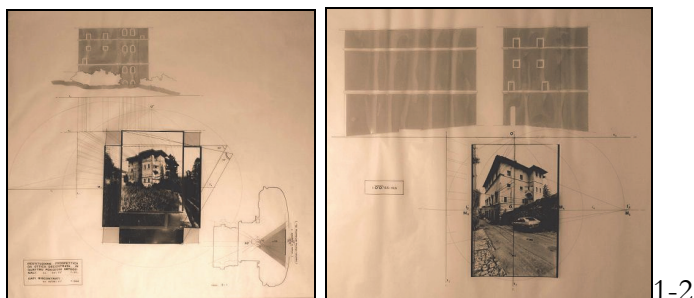
In fase di stampa si poteva anche ottenere una stampa positiva su pellicola trasparente di grande formato da utilizzare per altri usi come quadri da illuminazione a colori, b&n o virati.



la *Fotorestituzione*

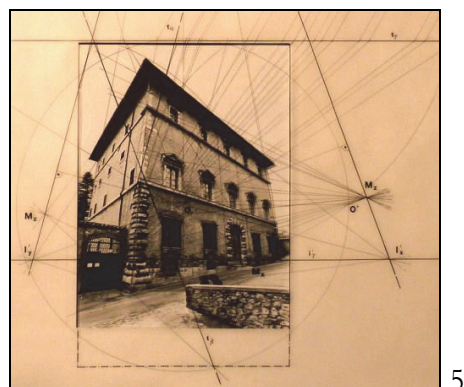
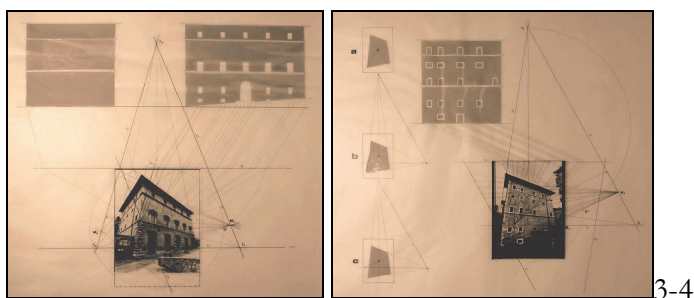
Procedimento atto a disegnare, ad esempio, i prospetti di un palazzo tramite una fotografia e due misure, una di base ed una di altezza.

È una tecnica quasi sconosciuta che ripercorrendo a ritroso il “percorso” di una “prospettiva” rappresentata da una immagine fotografica stampata, consente di ricostruire il prospetto di un fabbricato. Fondamentale nel procedimento è la deformazione prospettica dell’immagine fotografica in modo da poter individuare graficamente la linea d’orizzonte e le linee di fuga della *prospettiva*. A ciò va aggiunta la conoscenza di almeno due misure reali, una di base e l’altra di altezza per consentire il *trasporto* dell’immagine in *prospetti* per mezzo di una scala grafica reale.



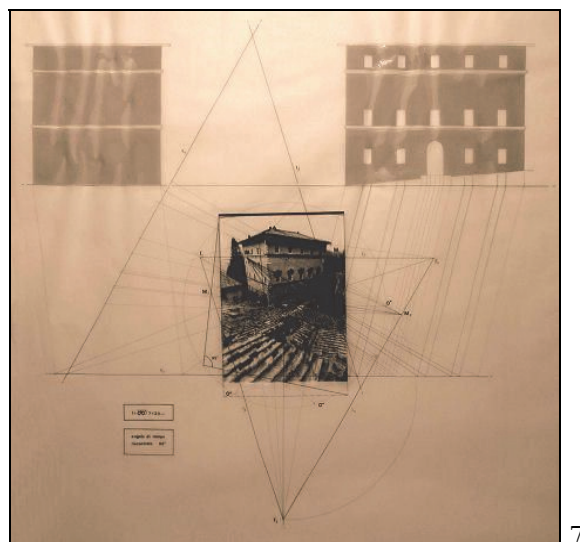
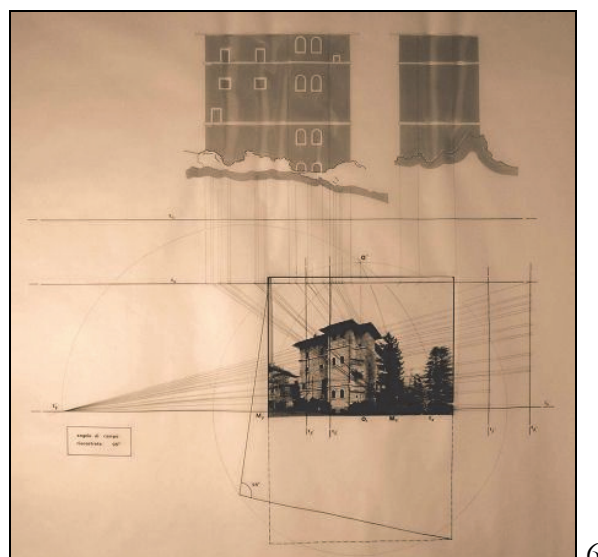
Riprese con obiettivo decentrabile Zeiss PA Curtagon 1:4/35 mm su Leicaflex SL e *fotorestituzione* grafica

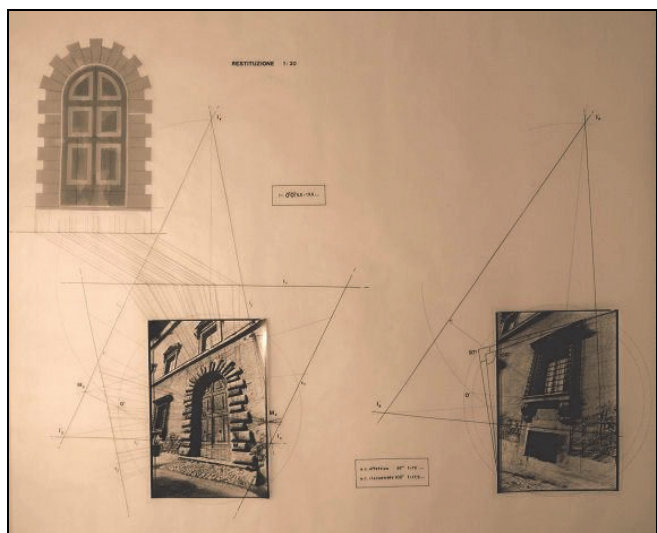
Le prime due immagini (Palazzo Farrattini di Antonio da Sangallo il Giovane, c. 1520-25) mostrano, per verifica, una doppia elaborazione grafica utilizzando la fotocamera su un piano zenitale e l’obiettivo grandangolare decentrato in due diverse posizioni con 7 mm di *fuori asse*.



Ripresa con obiettivo grandangolare Leitz Elmarit 1:2,8/19 mm su Leicaflex SL e *fotorestituzione* grafica

Le quattro successive elaborazioni sfruttano la forte deformazione, solo prospettica, di una ottica perfettamente corretta con un angolo di campo di ben 97,5° in diagonale.





8

Le varianti possibili posso essere utilizzate per ricavare coppie di prospetti o la restituzione grafica di particolari (immagine 7 e 8) come portali, finestre, ballatoi, lunette ed altro.



9-10

Ripresa con obiettivo grandangolare Leitz Elmarit 1:2,8/19 mm e doppia fotorestituzione grafica

Nel ritaglio dell'ultima immagine, a fil di ferro" è il prospetto posteriore dell'immobile ad essere ricostruito utilizzando in parte i dati interpolati raccolti con le precedenti fotorestituzioni.

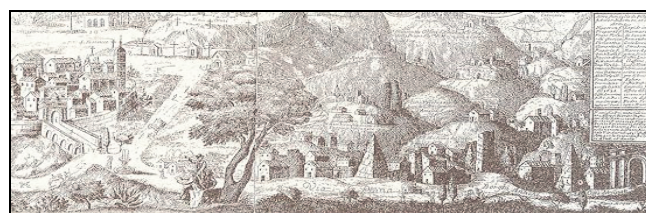
Tutte le elaborazioni presentate in questo testo fanno parte di un proprio studio effettuato nel 1978 per un esame di Geometria Applicata presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma.

Questa tecnica di disegno consentiva di elaborare prospetti, spesso, di edifici storici collocati lungo strade anguste dove utilizzare altre tecniche tradizionali di misurazione avrebbe richiesto molto più tempo sia per il rilievo che per il riporto grafico ottenendo con ciò ugualmente risultati di buona qualità.

STORIA

Tabula Peutingeriana *Castello Amerino, Vasanello? no, Orte!*

La *Tabula Peutingeriana* è molto probabilmente una copia medioevale di una "carta stradale" dell'Impero Romano, il cui unico¹ esemplare è conservato presso la Österreichische Nationalbibliothek. Nella *Tabula* quale strada di risalita della penisola italiana partendo da Roma (o poco dopo) compare lungo il Tevere la "militare" Via Amerina². Questo fatto riconferma questa strada secondaria tra le altre Vie Consolari e l'importanza aggiunta in età medioevale, ovvero come percorso obbligato ai tempi dell'Esarcato in cui l'*Amerina* a seguito del frazionamento amministrativo della Penisola acquisì il ruolo ben noto e fondamentale di collegamento come "Corridoio Bizantino". Seppure la totale attendibilità di tale "carta stradale" non può che essere messa in dubbio, sia perché copia di una più antica, sia perché copiata e aggiornata più volte e in più parti, desta comunque interesse e fondamento, ritengo, per l'ambito più prossimo a Roma che non poteva essere quello infedele. Il fatto suggerisce precise considerazioni appresso illustrate.



Ameria - Via Piana³ di fronte a Porta "Romana"

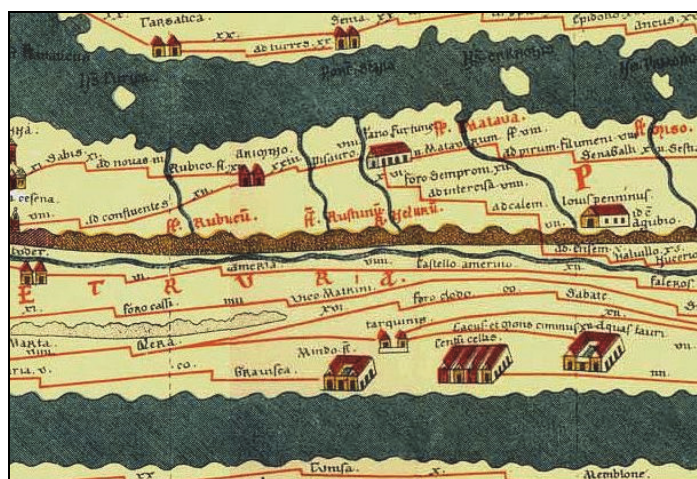
¹ Cosa alquanto strana per uno strumento così importante.

² Da Orte la Via Amerina superato il Ponte di Augusto, di cui restano alcune sostruzioni a nord-ovest della rupe, proseguiva per Totano, quindi a monte dell'attuale strada di Giove, per entrare in Ameria lungo Via Piana, costeggiata nell'ultimo tratto sino al XVIII secolo (?) da monumentali costruzioni funerarie.

³ Dalla stampa di Lorenzo Vincentini, cm. 62 x 126,8, 1738, reprint del G.R.F., a cura di F. Della Rosa e M. Perelli, 1984.

Una strada interamente basolata che da *Ameria* sino alla rupe di *Tuder* correva decisa sopra panoramici crinali e lungo ripide salite ove scavalcata l'omonima Porta⁴ entrava in Città spaccandola in due, usciva poi per Porta Perugina, proseguendo per Bettona, Perugia e Chiusi riunendosi alla Via Cassia lasciata a *Veios*.

Era anche una strada scorrevole ma non certo per chi aveva *prescia*⁵ perché ai tratti pianeggianti facevano seguito faticose salite adatte a ridurre le distanze insieme alla velocità d'uso.



A nord di Roma la sequenza in mappa dei centri di *Veios* – *Faleros* – *Castello Amerino*⁶ – *Ameria* – *Tuder*, tutte località nodali rappresentate in linea lungo un itinerario stradale di semplice e pratica utilità palesemente svincolato dalla corretta collocazione spaziale, eccetto per le distanze e la vicinanza al Tevere, denota che l'odierna denominazione di Orte, all'epoca della mappa indubbiamente esistente come Centro, non possedeva il nome di Orte ma quello di *Castello Amerino*,

⁴ Oggi "Porta Fratta" = *rotta* = in rovina. Ai *Tuderti*, per orgoglio, non è mai piaciuta la denominazione di *Porta Amerina*.

⁵ Il vocabolo si ritrova con lo stesso significato di "fretta" fra le comunità poste a nord e a sud lungo l'*Amerina* e qui nella Svizzera Romancia o Grigionese Val Müstair. Tra gli altri vocaboli dialettali diffusi lungo l'*Amerina* e rispondenti al romancio grigionese vi sono anche: *raspar* che sta per "accaparrare", da noi "raspare"; *sparpagliar* per "dissolvere"; *tinta* per "inchiostro"; *ustaria* per "locanda"; *laterna* per "lume"; *chamigliola* per "maglietta"; *schuppa* per "minestra"; *casti* per "pena"; *cuppin* per "tazza o scodella"; *sola* per "suola"; *ova* per "uovo"; *pischar* per "urinare". Tutto questo insieme a numerosi altri termini dialettali dell'italiano volgare.

⁶ Si scrive *Castello Amerino* ma si legge Orte, due parole al posto di quattro semplici lettere. Da notare l'uso insolito della lingua italiana e non di quella latina. Si veda pure in web: <http://www.grupporicercafotografica.it/Storia.htm>.

forse per un breve periodo come importante avamposto della stessa *Ameria* sulla Valle del Tevere, peraltro affiancato a sole due miglia di distanza, dal porto fluviale, amerino, di Seripola.

Castello che ancora oggi continua, senza comprensibili motivi, ad essere oggetto di controversa collocazione nonostante l'Estensore della *Tabula Peutingeriana* lo riporta a distanze ben definite dagli altri limitrofi insediamenti, ovvero a IX miglia romane da *Ameria* e a XII da *Faleros*.

L'assenza in mappa di Orte, insediamento ben consolidato e documentato, non può che garantire ed escludere dubbi sull'esatta corrispondenza, al momento della stesura o copia della "carta", dello stesso insediamento di Orte con *Castello Amerino*⁷, per i tre fondamentali requisiti anzidetti di: esistenza, percorso e distanza dalla precedente e seguente località di Orte. Grazie quindi alla *Tabula Peutingeriana* si può apprendere che un abitato probabilmente della *Dodecapoli* con denominazione di origine etrusca, *Horta o Hortæ*, in un breve periodo forse di decadenza⁸ o di sottomissione non documentata, ha temporaneamente posseduto il nome di *Castello Amerino* e che l'attuale abitato di Vasanello, come si crede, non ha alcuna relazione con *Castello Amerino*.



Via Amerina. Corchiano, Località Pian sant'Angelo

L'*Amerina*⁹ è stata una strada tracciata *ex novo* tra il 240 e il 220 a.C. ne fa fede l'attraversamento, quale cardine massimo, di *Faleri Novi* costruita dopo la distruzione di *Faleri Veteres* avvenuta nel 241 a.C.

⁷ L'unica eccezione sulla localizzazione, puri al moderno GPS, può essere attribuita al "disegnatore", di qualunque imprecisata epoca, soltanto per spiccata antipatia verso la Comunità di Orte.

⁸ Tra gli immancabili vuoti che le fonti storiche non coprono va ricordata, ad esempio, la solenne sconfitta riportata dagli Ortani, riferita agli anni 1498 e '99, descritta nel "Manoscritto Venturcelli" (1899) e richiamata nella "Cronistoria Amerina" di Carlo Cansacchi (Rivista Araldica, 1955-58), in cui morì tra gli altri il *capo per parte di Orte*, Menico di Boso che secondo la cronaca fu fatto a pezzi ed appeso alle quattro Porte delle Mura amerine.

⁹ *Amerina* per chi guarda da sud, *Vejetana* per chi lo fa da nord.

Un incantevole ambiente a Porta dell'Asia *Israele*

Israele, oltre alla ricca plurimillennaria storia presente in tanti luoghi offre con l'oasi di Gerico, l'antica *Tell es-Sultan* posta a -240 s.l.m., nella depressione del Mar Morto, forse l'insediamento edilizio umano più antico al mondo.



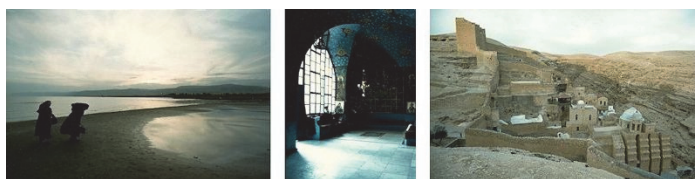
Gerusalemme e il Mercato vecchio

Le testimonianze architettoniche dell'occupazione romana disseminate su tutto il territorio si fondono con la storia più antica e quella medioevale legata ai vari credi religiosi.



La *Spianata del Tempio* e la *Valle di Josafat*

L'intero territorio, molto diverso da nord a sud, scendendo è per lo più arido e desertico, quando si esclude l'area costiera di Ha Sharon e il corso del Giordano, tanto che alcuni villaggi osservati alla dovuta distanza si mimetizzano scomparendo nel colore dell'ambiente naturale.



Mar Morto e il Monastero presso Qumran

Anche Israele obbliga il visitatore a tornare

OMAGGIO

Un organista olandese *Wijnand van de Pol* naturalizzato amerino

Nel dicembre del 1981, l'Associazione Ameria Umbra, dedicò a Wijnand van de Pol, la seconda pubblicazione edita, con queste parole:

“Può sembrare dissonante ed anacronistico dedicare una pubblicazione etico-fotografica a un musicista, ma in questo caso, oltre che tale, egli è anche un profondo estimatore di altre espressioni artistiche ed assertore della salda simbiosi che esiste tra musica ed ambiente.

Sono dieci anni che Wijnand si trova ad Amelia e dover enunciare, seppure sommariamente, ciò che egli è riuscito a creare in questa città in tale periodo è difficoltoso, si rischia infatti di cadere in un discorso retorico e formale ricorrente in una normale prassi celebrativa.

Limitiamoci, quindi, a due parole, dicendo che, grazie a Wijnand, Amelia, dopo lunghi anni di torpore, è riuscita a risvegliarsi ed a ritrovare le espressioni di un glorioso passato musicale, arricchito però da una dimensione così umana ed intima come solo può scaturire da un artista che riesce talmente bene ad amalgamare l'indubbio talento con la modestia e l'abnegazione.”

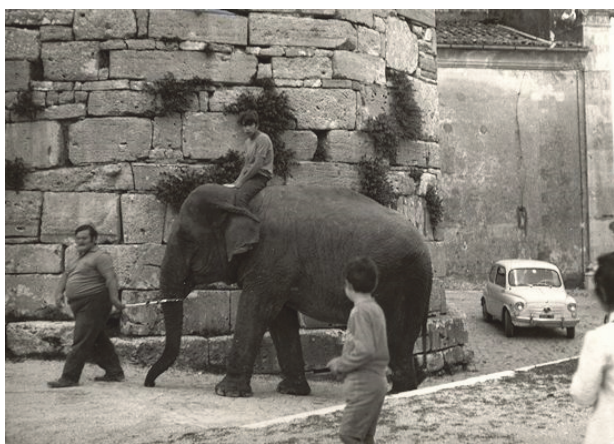
Oggi, dopo 33 anni, cosa aggiungere oltre ad un sentito Grazie?



In quegli anni il primo importante risultato raggiunto insieme, antecedente al notevole impegno poi profuso per il restauro degli Organi Storici dell'amerino, fu addirittura l'aver evitato insieme la bitumazione della Piazzetta selciata antistante la chiesa di sant'Agostino, fermando all'ultimo minuto le apposite rudimentali “macchine” comunali giunte per spargere l'asfalto!

CURIOSITÀ

il *Circo*



Sommità dell'abitato di *Ameria* in Centro Italia

Negli anni '70 del secolo scorso, a volte, la presenza stagionale di un Circo Equestre era un avvenimento che veniva pubblicizzato anche con una passeggiata urbana di un elefante cavalcato e al guinzaglio di un circense, come in questo caso documentato in un centro Umbro.

Ameria



Ripresa aerea del 1971, prima del disastro

Civiltà al tramonto! Nell'immagine un plurimillenario abitato Umbro (Italia), cinto da ben due cerchia di Mura Megalitiche, con destino segnato dal "moderno" Piano Regolatore urbano.

In appena trent'anni la "comunità" locale con il sostegno dello Stato, della Regione Umbria e della Provincia di Terni è riuscita a distruggere in un solo colpo trenta secoli di dignitosa storia.

Con l'attuazione del Piano Regolatore Generale si sono estinte la Vita Sociale, le Conoscenze dell'Artigianato e dell'Agricoltura, le Tradizioni e le Arti. Sono scomparse le Attività Commerciali, le Tecniche Murarie, i Materiali da Costruzione e l'Armonia che regnava sotto ogni aspetto in tutto il Territorio.

Una situazione irreversibile e incontrollabile da cui si può uscire, solo tra dozzine di anni, se si demolisce uno dei due abitati.

Burgusio



Burgusio (Bolzano)

Duemila anni fa, ed oltre, le Murature in Opera Poligonale hanno rappresentato, in particolare nel bacino del Mediterraneo, una tipologia edilizia molto speciale come recinti urbani fortificati, sostruzioni di ville rustiche o dighe. L'Alto Adige fa ancora oggi uso per murature di contenimento di grossi blocchi di pietra irregolare ma trovare un'opera ben connessa, *tipo IV maniera*, come questa di Burgusio, realizzata nel secolo XIX per un "pilastro di ponte" lascia meravigliati. Faceva parte della strada costruita tra il 1846 ed il '48 dall'imperatore Francesco I. Non restò però molto in uso perché l'alluvione del 1855 la distrusse lasciando solo la traccia odierna.

È dalla *Via Claudia Augusta*, del 46 d.C., che l'Alta Venosta è un terra di *strade transalpine*.

L'eco del Big-Bang

Il 18 di marzo c.a., con questi termini (diffusi dalla stampa) *il Gruppo dell'esperimento Background Imaging of Cosmic Extragalactic Polarization ha reso noto, nel corso di una conferenza stampa presso l'Harvard-Smithsonian Center for Astrophysics di Cambridge, a nord di Boston, la prima osservazione di onde gravitazionali emesse nei primi istanti di vita dell'Universo. Sono stati in pratica ascoltati i "tremori" successivi al Big Bang, ossia gli effetti prodotti dalla grande esplosione che 14 miliardi di anni fa dette origine al cosmo e al processo di espansione attivo ancora oggi.*

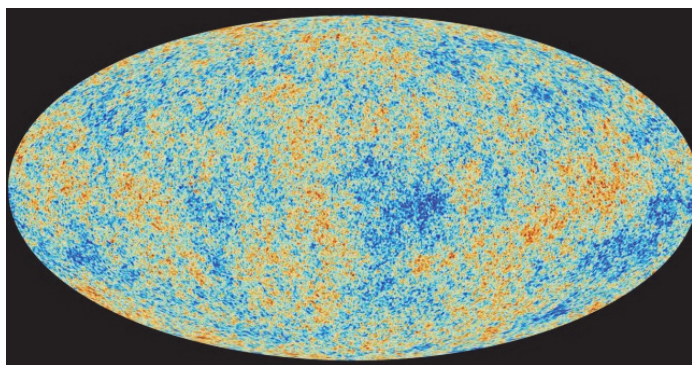
Di cosa si tratta?

Di una grande e piccola scoperta!

Un passetto in avanti nell'ignoto!

La stampa evidenzia ancora: *È la prima evidenza diretta dell'inflazione cosmica, una delle fasi cruciali dopo la nascita del cosmo* (La Repubblica). Quanto di più errato si possa comunicare.

Ad oggi non esiste una definizione univoca del significato né di Universo né di Cosmo (Dizionario Treccani, Hoepli ecc.), da ciò ne deriva che non si può parlare di nascita di alcuna entità indefinita.



L'immagine incomprensibile legata alla scoperta

Ogni affermazione di compiutezza temporale e dimensionale attribuibile all'ambiente che ci circonda cozza contro il concetto innegabile di infinito (ovvero senza limite). Attribuire di conseguenza il concetto alla *nascita* all'Universo, al Cosmo, allo Spazio Siderale o utilizzare un qualunque altro appellativo riferito a tale Entità è solo una grande fesseria.

DEGRADO...

... progettato il Teatro

di Monte Castello di Vibio

A volte tornare dopo 40 anni sullo stesso luogo, in Italia, è una tragedia. Si resta sconcertati e senza voce nel vedere come è stato ridotto negli ultimi decenni il patrimonio architettonico ricevuto in dono gratuitamente dagli antenati.

È il caso del "Teatro della Concordia" di Monte Castello di Vibio in Umbria. Purtroppo non è un caso isolato, per compagnia ha circa il 90% del patrimonio storico nazionale sopravvissuto agli ultimi eventi bellici.

Questo Teatro era un gioiello che risaltava tra gli altri, diffusi in tutta la regione nel secolo XVIII, non solo come gli altri per la struttura lignea, ma per la modesta dimensione limitata ad accogliere solo un centinaio di spettatori.

Un teatro deturpato, sia all'interno che all'esterno, da opere edilizie assurde che ne hanno minato irreversibilmente¹⁰ il fascino e l'antica patina che era sopravvissuta sino all'avvento dell'odierna somareria. Teatro che non merita certo nuovi fondi per terminare i lavori, come ampiamente pubblicizzato, ma l'ergastolo per chi li ha previsti, autorizzati ed eseguiti.



¹⁰ Oggi non solo non è facile ripristinare la situazione *ante-operam* per l'assenza di conoscenza del passato e di Maestranze capaci, ma è difficoltoso pure preparare e mettere in opera una comune malta di calce con sabbia di fiume e un po' di "rilla".

Dagli acquerelli di Franz Roesler di *Roma* al disastro metropolitano odierno



Roma, Castel sant'Angelo, seconda metà dell'800

Come ogni città d'Italia dal "dopoguerra" anche Roma è finita vittima del proprio Piano Regolatore. Basti ricordare che ospita come Parigi circa tre milioni di abitanti occupando però un territorio otto volte più vasto¹¹. Perché? Scelleratezza, madre di tutte le conseguenze che chiunque può constatare visitandola.



Roma, Santa Maria in Cosmedin, *Bocca della Verità*

Oggi Roma è una città in forte degrado ove i problemi del passato si sommano a quelli odierni della irrazionalità e del ridicolo interesse di parte con danni da tempo ricaduti su tutti sottoforma di perdita d'identità, assurda mobilità, inquinamento, abbandono, inefficienza, sporcizia, tanto che anche un sito internet locale ne diffonde la realtà in web: www.romafaschifo.com.

¹¹ Con 1/3 del patrimonio edilizio inutilizzato (250.000 case) !

LIBRI

L'importanza di essere Svizzera

La Collana "I quaderni speciali di Limes", edita dal Gruppo Editoriale l'Espresso, dic. 2011, propone diviso in tre parti, "L'importanza di essere Svizzera": *La Svizzera secondo gli Svizzeri – Non solo Finanza – Le Svizzere e Noi*.

Autorevoli interviste illustrano al meglio, in termini molto equilibrati, la realtà svizzera dalle origini ai nostri giorni. Un libro che merita d'essere letto per approfondire e stimolare nuove conoscenze su un Paese dinamico che al centro della vita quotidiana ha la Democrazia Popolare.



*

Un libro di fotografia: *“L'altro sguardo”*

Ho ricevuto gentilmente in regalo, ad otto anni dalla sua pubblicazione, il libro di Gianni Berengo Gardin "L'altro sguardo" edito da Peliti Associati per conto del Comune di Bolzano.

Conosco l'Autore di nome ma non conosco molto delle Sue opere.

Ho letto e osservato tutte le immagini ricavandone un'impressione tutt'altro che positiva. Immagini banali, versione *reportage* su commissio-

ne, equiparabile alla consuetudinaria documentazione di una cerimonia matrimoniale.

Trovo questo lavoro non solo inutile ma anche uno spreco di soldi.

Lo stesso Autore rispondendo, onestamente, alle domande dell'Intervistatore, più volte, ne frena il tono entusiasta ribadendo la difficoltà e la paura incontrata nell'evadere tale incarico. Arriva anche ad affermare l'insoddisfazione per l'intero lavoro di tutta la Sua vita di fotografo (pp. 17-18).

In effetti nel complesso le foto riflettono la difficoltà e la paura di non riuscire a soddisfare le attese, per evitare almeno l'inconveniente *tecnico* le immagini sono state quasi tutte riprese con film ad alta sensibilità (HP4-HP5), ciò conferma, scavalcando *la bella composizione*, la ricerca del Fotografo a voler consegnare almeno immagini non *mosse*, soluzione che come si vede genera in aggiunta fotografie cariche di *grana*, non certo belle da vedere, a meno che con si sfruttino *i tempi morti*, soluzione impegnativa qui non applicata.

Fotografo da cinquant'anni, ho un archivio di oltre 140.000 immagini dichiarato di Notevole Interesse Storico dal Ministero per i Beni Culturali, ma non ho mai fatto il fotografo quale prima attività.

Il veneziano Egisto Bragaglia, studioso internazionale di ex-libris, morto recentemente a Bolzano, ha scritto di alcune mie fotografie pubblicate nel libro B&N (Bianco & Nero) ... *Ho molto apprezzato la selezione delle sue fotografie. Sono appassionato di fotografia e cinematografia da settant'anni. Diciamo dalla lastra al digitale, dalla Pathé-baby alla videocamera. Ho occasionalmente pubblicato articoli sul "Progresso fotografico" e su "Fotografare", quindi mi permetto, più per anzianità di servizio che per i risultati conseguiti, di ripetere che tutte le immagini da lei proposte denotano una spiccata sensibilità di percezione. Alcune foto sono autentici capolavori ... (2 agosto 2003).*

Ho voluto scrivere questo commento perché ritengo che la fotografia, dalla sua nascita, ha un compito che non è solo quello di essere prodotta su commissione ma di documentare impressioni e sentimenti, ciò che nelle foto di questo deludente libro di Gianni Berengo Gardin, manca.

(Lettera inviata al Sindaco di Bolzano il 9 agosto 2013)

Due mondi e io vengo dall'altro

Alessandro Banda, nato a Bolzano nel 1963, insegna presso il Liceo pedagogico di Merano ed ha scritto, tra gli altri, questo realistico libro sulla contorta realtà della città in cui vive e lavora: un tempo nota come *Luftkurort*, ovvero *luogo dall'aria curativa*, ma tassativamente non in estate, periodo che veniva dai turisti, o malati, letteralmente saltato.

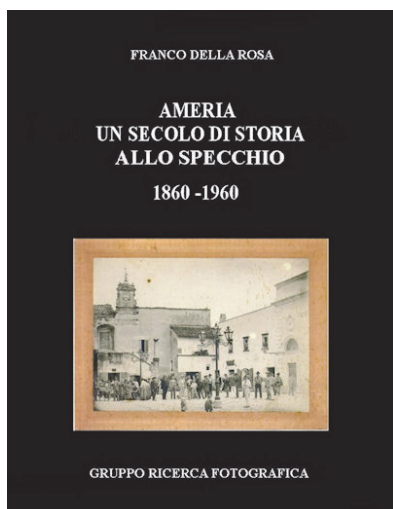
“Cosa si sa dell'Alto Adige e dei suoi abitanti? Direi non molto. È come se la massa cartacea prodotta per spiegare, per capire la controversa provincia di Bolzano avesse a poco a poco costruito un muro, un alto muro di parole che, paradossalmente (ma nemmeno tanto), impediscono o limitano la comprensione più che favorirla. Del resto, che le parole servano spesso soprattutto a confondere, a nascondere, a creare cortine fumogene sulla realtà è un dato piuttosto scontato, né originale, né nuovo. Molti di quelli che vivono qua (come me) sono sfiorati dal sospetto che di noi, fuori di qua, si sappia poco o niente. Soprattutto quando qualcuno, sapendo che viviamo in provincia di Bolzano, ci pone meravigliato la domanda: ma com'è che sai l'italiano così bene? Non sono tutti tedeschi lassù?”



Certo è che la realtà dell'Alto Adige o Sudtirolo non è semplice da spiegare tanto che l'Autore aggiunge: *“L'Alto Adige è una provincia pirandelliana (Mattia Pascal o Adriano Meis o Fu Mattia Pascal?); è una provincia pessoana: Fernando Pessoa o Alberto Caeiro o Alvaro de Campos o Ricardo Reis. A cominciare dal nome stesso: per gli italiani è Alto Adige, per i tedeschi e i ladini è Suedtirol.”*

Contromano, Editori Laterza, Bari, 2012, p.104.

25 Anni di un Libro



Sono passati ben 25 anni dalla pubblicazione di questo Libro e della sua ristampa ed ancora oggi non mancano all'Associazione continue richieste di copie.

L'amico Terence Hill, volle con l'occasione, nel 1989, esternare nella Prefazione il suo apprezzamento per l'opera con queste parole:

"Facevamo la prima elementare.

Quando uscivamo da scuola mio cugino Antonio ed io, invece di tornare direttamente a casa, prendevamo le viuzze che portano verso il Duomo.

Cercavamo di perdere la strada. Ci riuscivamo quasi sempre. Era avventura e mistero.

Eravamo esilarati nel vedere per la prima volta strade, mura, archi e palazzini sconosciuti. Era una gioiosa rivelazione mista alla eccitante paura che non saremmo mai riusciti a tornare a casa.

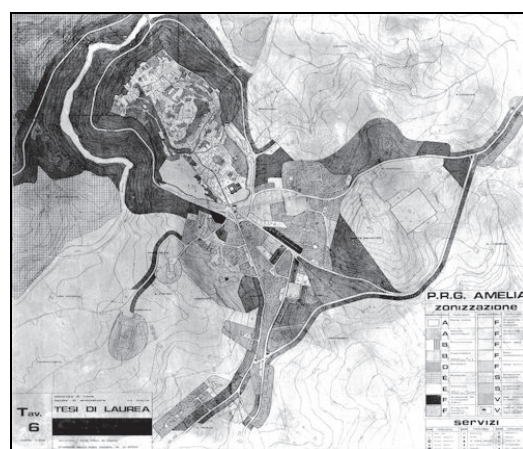
Credo che allora mio cugino ed io amassimo il nostro paese con un'emozione che ci faceva tremare le ginocchia.

Oggi ringrazio l'autore di questo libro che mi fa ripercorrere quelle emozioni con questa ricerca accurata di immagini. Sono onorato dalla sua richiesta di scrivere queste due righe che mi consentono di esprimere il mio profondo affetto per Ameria."

*All' amico Franco,
con riconoscenza e
affetto,
Terence Hill*

35 Anni di Laurea

Sono passati 35 anni dalla mia Tesi di Laurea che prevedeva, aspirando ad un ottimale uso del territorio e buona qualità di vita, un Progetto di Piano Regolatore Generale di un Comune dell'Umbria (Italia) tramite il congelamento della disponibilità insediativa esistente integrata appena di alcune utili infrastrutture. Una Oculata Previsione Pianificatoria che avrebbe raccolto oggi piena conferma e riscontro secondo gli ampi benefici attesi.



Il Piano Regolatore del 1979

Per la prima volta nella storia della Penisola italiana lo scrivente, da pioniere rimasto ancora isolato, provvide a fotografare al fine di schedare con i relativi dati ben 1.162 fabbricati rurali sconosciuti anche all'ISTAT (Istituto Centrale di Statistica) nazionale! 1.162 immobili valutati e studiati che sommati a quelli dei centri urbani, frazioni e periferie esistenti consentivano già allora di superare ampiamente le necessità insediative e la qualità di vita della popolazione, anche dopo una generazione. Il progetto di studio fu sostenuto e vivamente incoraggiato con entusiasmo dal Relatore della Tesi, il Prof. Mario Coppa, n° 2 a livello nazionale nel campo dell'Urbanistica (quella vera), tanto che ne parlava animatamente durante le sue lezioni nell'Aula Magna romana della Facoltà di Architettura di Roma. Ne risultò che in 40 anni i circa 11-12.000 residenti effettivi (contrariamente alle previsioni del PRG "politico" sostenute da amministratori-

In web tutti i dettagli nella pagina seguente:
www.grupporicercafotografica.it/un%20secolo.htm

costruttori che prevedeva a soli illusori fini speculativi un incremento di 30.000 abitanti!) sono rimasti invariati. Pertanto senza l'odierna inutile e dannosa periferia che l'amministrazione comunale ha comunque voluto realizzare illegalmente contro il corretto sviluppo e le leggi fondamentali dell'urbanistica, in assenza di incremento demografico negli ultimi 60 anni pari ad un saldo dello "0%", oggi, tolti gli oltre mille stranieri giunti di recente, il comune avrebbe avuto una popolazione inferiore di circa il 10% e vita felice. L'*intelligentia comunale* e dell'*ufficio tecnico* nonché quella dei suoi *cittadini* ha risposto a questa realtà occupando un'area superiore al 900% di quanto già esistente. Il risultato: "*una comunità*" e "*due abitanti*" con un'infima periferia urbana fonte di tutti i mali, ad iniziare dalla deleteria immigrazione romana, quindi di quella nazionale e internazionale. L'*autodeportazione* programmata, oltre "le mura", dalla pubblica amministrazione per far fronte a tale intento è oggi quasi terminata. Manca all'appello solo il trasferimento della sede comunale, dell'ospedale, di due banche, di una scuola materna ed una di musica, di una o due chiese, di un teatro, dei fax-simile di attività commerciali e ricorrenze fantasma, di "processioni", dopo di che l'opera è compiuta. Speriamo che ciò avvenga presto per la pace dei pochi residenti indigeni che ogni giorno devono sopportare il traffico di questi emigrati che per il 90% utilizzano nel ruolo di *ombelicali frontalieri* i servizi incomprensibilmente rimasti entro il recinto murario.



IL RISULTATO:

"adtenuetur fame robur eius et inedia invadat costas illius"
"diventerà carestia la sua opulenza"
e la rovina è lì in piedi al suo fianco"

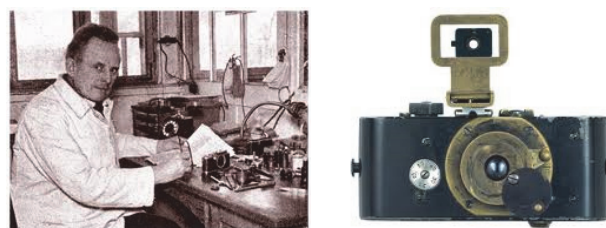
Il progetto di Piano, munito di note informative, può essere consultato in questo sito web alla pagina:
www.grupporicercafotografica.it/unautore.htm.

100 Anni di Leica

Nel 1914, cento anni fa, nasceva a Wetzlar la prima fotocamera 24x36 mm., la *Ur-Leica*.

Il suo ideatore, Oscar Barnack dipendente di Leitz Werke, si dice, per problemi di salute fisica ossessionato dal peso delle macchine a cassetta dell'epoca, fece il possibile per produrre un apparecchio maneggevole per ottenere comunque da "piccoli negativi, grandi immagini" utilizzando la pellicola cinematografica con doppia perforazione già in uso definendola d'allora con la nuova applicazione "il formato Leica".

Il prototipo, fotocamera compatta altamente portatile, fu chiamato da Barnack con il nome Lilliput, come risulta nell'archivio aziendale della Leica ove sono anche conservati i primi negativi prodotti, comprese le fotografie di un viaggio negli Stati Uniti intrapreso da Ernst Leitz I nella stessa estate del 1914.



Oscar Barnack e la sua *Ur-Leica* (Foto Leitz)

La diffusione del nuovo apparecchio, dotato di un caricatore che poteva essere cambiato alla luce del sole, entrò sul mercato solo nel 1925 a causa della prima guerra mondiale. Proprio la guerra però ne determinò il grande successo con reportage rimasti nella storia.



Wetzlar ripresa con la *Ur-Leica* (Foto O. Barnack)

COMMENTI

l'Arte

La facciata di un palazzo, una cornice, un bassorilievo sono state nei secoli espressioni artistiche di comunicazione visiva rivolte ad ogni cittadino che nel territorio vive e lavora, che passando vede e guarda. Una facciata compiuta di un qualunque palazzo, di un'abitazione o di un'opera pubblica ha sempre regalato all'osservatore la sua immagine nella varietà di stile architettonico del periodo di riferimento. Un odierno restauro malfatto che lascia tratti di stipiti, archi, spalle ed altro in vista su un prospetto storico rendendolo eterogeneo, seppure completamente "ricucito" in passato in un unico stile, produce oggi gravi ferite, ferite aperte che si aggravano quando appaiono incassate in orride spesse croste di nuovi intonaci che menomano pesantemente l'immagine generale e il messaggio architettonico precedente. Due solidi mezzi piedritti in pietra conca di un portale storico completati da mattoni a cortina o un solaio in legno o a volta, privati del proprio intonaco rigettano l'opera ai tempi della sua realizzazione-trasformazione mettendo con ciò a nudo gli aspetti strutturali e le risorse finanziarie del Commitente che li avrebbe voluti completi e più ricchi. La scelta di disporre di maggiore solidità alla base di carico dell'edificio o nelle parti più deboli, risultato affidato a materiali più solidi scelti in base alla diversa disponibilità di spesa¹², veniva visivamente completata con la stesura dell'intonaco, distribuito tra superfici e cornici, a sua volta dipinte o affrescate sempre secondo economia. Con gli assurdi "restauri" contemporanei viene irrimediabilmente sconvolto tutto l'impegno profuso dalle generazioni passate. Togliere gli intonaci antichi è già di per se un delitto, rifarli parzialmente, per di più fuori spessore e in aggiunta con materiali errati, è un orribile crimine.

¹² Salvo possibilità economiche a realizzare un edificio completamente in pietra conca.

ANNUNCI



È in vendita parte dell'archivio fotografico "Della Rosa" (di 140.000 immagini) composto da oltre 20.000 negativi b.& n. - colore - dia, formato 135 e 120, unitamente a circa 400 lastre 18x24 - 13x18 - 9x12 - 6x9 riguardanti rispettivamente America - Umbria - Italia (dal 1968 al 2000 - circa 1500 immagini di fabbricati rurali scomparsi, centinaia di affreschi ed opere pittoriche distrutte, migliaia di immagini di città e territorio trasformato negli ultimi trent'anni, interni di palazzi e conventi arredati e vissuti, arredo urbano, orologi e fontanelle pubbliche, organi storici, aree di siti e reperti archeologici manomessi, pulizia e decoro urbano, mostre, conferenze, documenti del catasto e mappe antiche, personaggi, attività musicale, vita politica, ecc.) e America/Italia - Costume e Ritratto (dal 1880 al 1940 - con foto in unico originale). Il monitoraggio della storia civile, sociale e religiosa e la vita tranquilla in particolare di una parte dell'Umbria (Italia) prima dell'abbandono dei luoghi storici.

Ceduto compresi i diritti d'uso e di riproduzione, esclusi i diritti d'autore. Con possibilità di deposito come "*Fondazione a proprio nome*" presso la sede di un Archivio di Stato italiano.

Dichiarato dal Ministero per i Beni Culturali di notevole interesse storico con specifico decreto. L'importo di vendita è di Chf. 360.000¹³ (parte antica) + Chf. 480.000,00 (parte recente) compresa l'eventuale competenza di mediazione.

In web tutti i dettagli nella pagina seguente:

www.grupporicercafotografica.it/annunci.htm

¹³ Comprensivo con la stessa tematica di n° 2.673 foto di Hong Kong degli anni '60 del secolo scorso.

MOSTRE

Architettura a Shanghai

La nuova Sede Comunale, Piazza Panfilì e il Castello del Poggio di Guardea¹⁴ (Umbria – Italia), sono esposti, da aprile 2014 per tre anni consecutivi, nello Show-Room del Centro Estero Umbria presso il Wedding Living Style Plaza a Shanghai (Cina).



Guardea (Umbria – Italia), Piazza P. Panfilì

La stessa Piazza era già stata notata ed utilizzata dallo Storico dell'Arte internazionale, Prof. Federico Zeri per illustrare un commento pubblico sul tema nazionale riguardante la tutela della storia urbana in occasione della disputa con il Ministero dei Beni Culturali dal titolo: "Beni Culturali ... Chi deve Catalogare?".



Guardea (Umbria – Italia) e il Castello del Poggio

Mostra fotografica in Val Müstair



La Mostra di quest'anno interessa la Val Müstair sotto l'aspetto ambientale ed antropico.

Una rassegna d'immagini che tende ad illustrare, in un ambiente vallivo molto mutevole e nel contempo ripetitivo, il contrasto stagionale di sfumature del paesaggio segnato dai fatti quotidiani della vita umana.

Vita di Valle che ho avuto modo di ricordare in una precedente pubblicazione: *"Essere in valle corrisponde a vivere nell'immaginario paradiso terrestre che in questo caso non è fittizio ma reale, che non è da ricercare ma solo da condividere. È indubbiamente un piacere e nel contempo il raggiungimento immediato di una grande illuminante meta."*

Meta esternata, in questo caso, attraverso la Fotografia.

Edito dal GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

(Dopo l'interesse ricevuto per il n° 0 - I Sem. 2014, il Notiziario uscirà a cadenza semestrale — giugno / dicembre).

I Testi senza il nome, le fotografie, i disegni e la grafica sono di Franco Della Rosa.

La terza foto di pag. 1 è della Tessanda di Sta. Maria Val Müstair

QUESTO NUMERO È CONSULTABILE E STAMPABILE GRATUITAMENTE VIA INTERNET

Alcune pubblicazioni ed argomenti presentati sono riportati in testo e foto

► aprendo la prima pagina del sito web dell'Associazione

www.grupporicercafotografica.it (con indice interattivo) e presenti in:

- 292 copie di 39 diversi libri in 145 Biblioteche Pubbliche di 4 Paesi del Mondo
- 13 libri presso la Kantonsbibliothek Graubünden - CH-7001 Chur - Grischun
- 25 presso la sede del Gruppo Ricerca Fotografica - CH-Cumün da Val Müstair

¹⁴ Progetti e Direzione dei Lavori dell'Arch. Franco Della Rosa.